

viamo di fronte ad una bomba ad orologeria, quella che si trova sul percorso dell'evoluzione del sistema tributario sulla casa, il quale, a partire dal 2000, vedrà la messa in atto dei nuovi estimi catastali.

Per i motivi che il collega Carlo Pace ha enunciato e per altri che non aggiungo il calcolo che si fa relativo all'aumento medio tassabile per ogni immobile parla di una misura da 4 a 10 volte superiore a quella attualmente in vigore.

L'aumento della detrazione, nella misura proposta dal Governo nel provvedimento ordinamentale, è una goccia nell'oceano di un aumento fiscale che non solo sarà devastante per i contribuenti ed i proprietari di casa ma metterà a repentaglio la stessa tenuta del mercato immobiliare. Chi vogliamo prendere in giro? La casa, negli ultimi anni è stato il cespite su cui si è incentrata, più di ogni altri, l'attenzione vampiresca del fisco: dal 1980 al 1996 la pressione tributaria sulla casa è aumentata del 940 per cento. Nel solo anno 1997 tutte le imposte gravanti sulla casa (ammontano a 15 tra quelle locali e quelle nazionali) hanno dato un gettito di 53 mila miliardi. Ma tutto questo non basta e per il Governo è necessario ricorrere anche ad un maggior introito per estimi catastali.

Ci opponiamo a questa logica e non ci convince il problema della copertura, anche perché quest'ultima può essere modificata, rimodulata. Se il Governo e la maggioranza avessero davvero la volontà di soddisfare le esigenze di uno sgravio fiscale della casa, qui potremmo discutere della copertura e non della ammissibilità o meno o della proposta di invio al Senato. Voteremo pertanto a favore dell'emendamento Boselli 2.9 perché va nella direzione indicata, perché questa è la sede più opportuna per votarlo e perché male ha fatto il Governo a presentare al Senato il collegato ordinamentale.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Boselli 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	354
<i>Votanti</i> .....	346
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	174
<i>Hanno votato sì</i> .....	133
<i>Hanno votato no</i> .....	213

Passiamo alla votazione della parte comune degli emendamenti Possa 2.10 e Niedda 2.11 sui quali è stato espresso un invito al ritiro. Onorevole Possa?

**GUIDO POSSA.** La parte comune ai due emendamenti dispone un trattamento fiscale di favore per i contributi versati a titolo di prosecuzione volontaria dei trattamenti obbligatori di tipo pensionistico. È una misura che interessa vaste categorie di cittadini lavoratori e quindi riveste grande importanza. Mi è sembrato di cogliere, nelle parole usate dal relatore per invitare al ritiro, un apprezzamento dell'emendamento 2.10, per cui chiedo, per decidere in merito, se il Governo intenda considerare la materia, nel senso di favorire queste forme di contributi, inserendola in uno dei due collegati (quello fiscale o quello previdenziale).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.

**GIORGIO MACCIOTTA,** *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, il Governo ha attualmente in esame presso il Senato un provvedimento che riguarda complessivamente il sistema dei contributi e la loro riforma. In quella sede l'argomento trattato dagli emendamenti Possa 2.10 e Niedda 2.11 potrà essere affrontato e probabilmente risolto.

PRESIDENTE. Onorevole Possa ?

GUIDO POSSA. Ritiro il mio emendamento 2.10 riservandomi eventualmente di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Niedda ?

GIUSEPPE NIEDDA. Se c'è l'impegno del Governo a considerare positivamente l'argomento che il collega Possa ed io abbiamo sollevato, ritiro il mio emendamento 2.11 (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cangemi 2.20, che era stato poco fa oggetto di un intervento dell'onorevole Bonato e sul quale in precedenza, per un disguido di cui ancora mi scuso, né il relatore né il Governo hanno espresso il proprio parere.

Invito pertanto il relatore per la maggioranza ad esprimere tale parere.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. E il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonato. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONATO. Abbiamo espresso la nostra contrarietà al collegato alla finanziaria per questioni di impostazione generale, ma anche perché alcune modifiche parziali sostanziali non sono state accolte. Si tratta di consentire, dopo che nel corso di quest'anno si è avuto un aumento delle ritenute sui pensionati di 2 mila miliardi ed una riduzione degli introiti nelle casse dello Stato grazie alla

riforma dell'IRAP di 6 mila miliardi, un sostanziale risarcimento per chi possiede redditi inferiori ai 18 milioni annui. Crediamo che questo emendamento 2.20 corrisponda al buonsenso prima che a una logica di scelta politica. Ritengo che esso dimostri ampiamente il bisogno di intervenire con giustizia ed equità sociale; infatti, non è pensabile che una maggioranza di centro-sinistra — dopo aver agito come un Robin Hood alla rovescia — una volta accortasi dell'errore non intervenga per porvi rimedio in modo serio.

La proposta presente nel provvedimento prevede un risanamento per il futuro ma non per il presente; siamo cioè all'assurdo per cui si colpiscono i redditi dei pensionati inferiori ai 18 milioni a decorrere dal 1999 (questo prevede il collegato alla finanziaria) ma non per il 1998. Con l'innalzamento da 70 a 170 mila lire di detrazione, chiediamo di intervenire da subito in modo da attuare — già a partire da quest'anno — il risarcimento che è dovuto a queste categorie di lavoratori (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	358
Maggioranza .....	180
Hanno votato sì .....	49
Hanno votato no .	309).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Appolloni 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	352
Votanti .....	301
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	176
Hanno votato sì .....	121
Hanno votato no .	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	364
Maggioranza .....	183
Hanno votato sì .....	231
Hanno votato no .	133).

Chiedo al relatore di esprimere il parere sugli articoli aggiuntivi presentati.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione, nell'invitare i presentatori dell'articolo aggiuntivo Radice 2.01 a ritirarlo per le argomentazioni già esposte a proposito del collegato fiscale in materia di abitazioni, altrimenti il parere è contrario, esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Giancarlo Giorgetti 2.02, Radice 2.03, 2.04, 2.05 e 2.06, Giancarlo Giorgetti 2.07, 2.08 e 2.09 e Ballaman 2.010.

La Commissione invita, infine, i presentatori degli articoli aggiuntivi Frosio Roncalli 2.011 e 2.012 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'articolo aggiuntivo Radice 2.01 se accolgano l'invito al ritiro rivolto loro dal relatore.

ROBERTO MARIA RADICE. No, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. L'invito al ritiro lascia abbastanza perplessi perché sono state citate le motivazioni precedenti, ma credo che il caso possa essere considerato in maniera diversa. Le notizie sono che il Governo si vuole attestare in una situazione praticamente simile a quella di cui all'articolo aggiuntivo 2.01 da noi proposto, ma vuole presentarlo al Senato, adducendo che in quella sede troverà un contesto più logico. Noi riteniamo, invece, che l'articolo aggiuntivo del quale ci vogliamo fare vanto — e qui lo sottolineiamo come importante — trovi proprio oggi il momento giusto per la votazione. Nel momento in cui la finanziaria verrà approvata, infatti, il provvedimento potrà dispiegare tutti i suoi effetti.

Ecco perché, signor Presidente, voglio raccomandare all'Assemblea di votare a favore del mio articolo aggiuntivo 2.01; sarei sorpreso se l'esito del voto fosse negativo per poi ritrovarmi un Governo che ripresenta quello che noi abbiamo già presentato e oggi e — quasi come in un gioco delle tre carte — vuole fare respingere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Radice 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	363
Maggioranza .....	182
Hanno votato sì .....	128
Hanno votato no .	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Giancarlo Giorgetti 2.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti .....	354
Maggioranza .....	178
Hanno votato sì .....	123
Hanno votato no .	231).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Radice 2.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Radice. Ne ha facoltà.

**ROBERTO MARIA RADICE.** Credo che tutti ricorderete questi incentivi che vennero introdotti con la legge finanziaria dell'anno scorso a favore del settore dell'edilizia e della casa. Ricordo, anzi, come, in occasione della presentazione di questi provvedimenti presso l'*auditorium* dell'Associazione dei costruttori, vi fu lo spiegamento delle forze del Governo Prodi (erano presenti infatti il Presidente del Consiglio, il qui presente ministro Visco e l'allora ministro dei lavori pubblici, onorevole Costa), che magnificarono questo tipo di provvedimento per i riflessi estremamente positivi che avrebbe avuto per il settore.

Ricordo inoltre che allora ci permettemmo di sottolineare un aspetto che vedevamo con estremo pericolo e che, a nostro giudizio, portava quello in esame ad essere un provvedimento quasi nullo e che non avrebbe potuto dispiegare alcun effetto perché, contemporaneamente, venne elevata l'IVA del settore dal 10 al 20 per cento. Capite bene, colleghi, che questo tipo di provvedimenti (tra l'altro, con un regolamento che lo fece diventare una specie di « gioco dell'oca ») non aveva alcun *appeal*; mentre, invece, l'IVA penalizzava e colpiva duramente!

Ci eravamo permessi di suggerire, invece, un lavoro sui due fronti, proprio per operare in maniera adeguata in questo

settore così importante per l'economia del paese: quello di lasciare l'IVA bassa; e quello di operare con gli incentivi. Altrimenti — ed è il caso proprio di dirlo — il provvedimento che fu emanato allora sarebbe stata una meravigliosa incentivazione allo sviluppo del lavoro nero! Ministro Visco, non so se si sia reso conto sia del fatto che tutto sommato questo provvedimento — che allora voi magnificaste — in effetti è stato poco seguito e molto negativo.

Perché oggi lo proponiamo in aumento? Noi lo proponiamo, aumentando la relativa percentuale, per migliorare in un certo senso il suo *appeal* data l'importanza del settore.

Se il Presidente me lo consente, mi dilungherò ancora un poco nel mio intervento poiché illustrerò anche il successivo articolo aggiuntivo 2.04.

Noi reputiamo basilare e fondamentale che questo tipo di provvedimenti operi in sincronismo con la situazione dell'IVA. Se manteniamo un IVA alta, incentiviamo il lavoro sommerso ed il lavoro nero. Poiché gli utenti finali sono i privati, si registrerà una fuga con un danno enorme per l'erario.

Queste sono le ragioni per le quali sottolineiamo un aspetto importantissimo (che, per altri aspetti, si è già — con altre sperimentazioni — verificato) come quello di agire contemporaneamente anche sull'IVA; in tal modo si darebbe uno *stop* al lavoro nero e al lavoro sommerso, facendo riemergere una rilevante quantità di fatturato, con beneficio per le finanze dello Stato perché, naturalmente, oltre all'IVA, opererebbero poi anche tutti i tributi collegati.

Tutte queste sono le motivazioni che mi spingono a chiedere all'Assemblea di prestare particolare attenzione ai miei due articoli aggiuntivi 2.03 e, soprattutto, al successivo 2.04 (del quale mi sono permesso di anticipare l'illustrazione essendo collegato con il primo).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Il gruppo di alleanza nazionale condivide l'articolo aggiuntivo Radice 2.03, nonché l'articolo aggiuntivo Radice 2.04, di cui lo stesso onorevole Radice ha anticipato l'illustrazione.

Vorrei ricordare alla Camera che attualmente, in tutta Italia, l'utilizzo della detrazione del 41 per cento è riferito a 176 mila domande. Sono soltanto i condomini, infatti, ad aver utilizzato questo strumento e ciò a dimostrazione proprio di quanto diceva il collega Radice, che cioè tutti i privati hanno fatto ricorso alle piccole ditte, le quali lavorano nel sommerso.

Pertanto, questa è veramente una posizione negativa del fisco rispetto alla possibilità di incamerare un gettito maggiore e di utilizzare il combinato disposto della riduzione dell'IVA e dell'aumento dell'incentivo (soprattutto la riduzione dell'IVA) per fare emergere il sommerso. Ciò in considerazione del fatto che in questa finanziaria gli ultimi articoli (se non sbaglio, gli articoli 53 e 54) sono destinati proprio alla riemersione del sommerso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Radice 2.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	351
<i>Votanti</i> .....	341
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	171
<i>Hanno votato sì</i> .....	108
<i>Hanno votato no</i> .	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Radice 2.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	351
<i>Maggioranza</i> .....	176
<i>Hanno votato sì</i> .....	110
<i>Hanno votato no</i> .	241).

ENZO TRANTINO. Presidente, volevo segnalare che il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Radice 2.05.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Radice. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, insisto sull'illustrazione degli articoli aggiuntivi, che sono molto simili ma concettualmente assai importanti.

In considerazione della preoccupazione, più volte manifestata, che l'Unione europea non accetti aliquote molto basse (anche se, per la verità, si sono sviluppate a questo proposito una serie di situazioni che offrono la garanzia di poter ottenere in questo settore aliquote basse), abbiamo ragionato nel senso di lasciare per lo meno l'aliquota del passato, ossia quella del 10 per cento.

Io tengo a sottolineare un aspetto importante di ciò che avviene in questo paese. Voi direte che è disonesto e scorretto che certi soggetti privati, a fronte di determinate spese, accettino di non pagare l'IVA. Credo però che chi opera nel settore di cui ci stiamo occupando, soprattutto un ministro, debba essere anche persona particolarmente pragmatica e debba, alla fin fine, operare per ottenere determinati risultati.

Quando ad una spesa di 100 milioni — faccio un esempio — ci troviamo a dover aggiungere 20 milioni di IVA e di fronte alle offerte dei piccoli imprenditori, i quali ricavano dal fatto di offrire servizi

senza fattura o sottofatturando benefici di altra natura sul piano delle altre imposizioni, è chiaro che ci si deve domandare se convenga seguire questa strada e perdere una quantità enorme di potenziali entrate o se non sia più logico e più corretto utilizzare un'aliquota che porti psicologicamente l'utente a pretendere la fattura.

Il gioco delle fatture comporta proprio (questa è filosofia la più spiccia ed elementare e non riesco a capire perché il ministro non voglia affrontarla) la creazione di contrasti. Il desiderio di un soggetto di essere in regola ed avere l'IVA, infatti, è in contrasto con un altro interesse, che incentiva a che ciò non accada. Questo lo abbiamo sperimentato. Peraltro, c'è stato un periodo in cui in Italia, con il Governo Berlusconi, avevamo potuto ridurre l'IVA e si è verificato un incremento di entrate. Ecco perché voglio sottolineare questo aspetto ed invitarvi a prestare attenzione a questo particolare comparto, perché in proposito vi è già stata una sperimentazione e ci siamo accorti che procedendo in questo modo il problema può essere risolto, con una serie di benefici che si ripercuotono su tutto il settore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Radice 2.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 361*  
*Maggioranza ..... 181*  
*Hanno votato sì ..... 113*  
*Hanno votato no . 248).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Radice 2.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 360*  
*Maggioranza ..... 181*  
*Hanno votato sì ..... 117*  
*Hanno votato no . 243).*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 2.07.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, i prossimi due articoli aggiuntivi sono da considerarsi emendamenti di principio, dei quali in effetti non ci aspettiamo l'approvazione, ma che credo debbano imporre una riflessione di carattere generale.

Il primo prende spunto da due elementi oggettivi. Innanzitutto, la pressione fiscale sulle imprese in Italia è nettamente superiore rispetto agli altri paesi dell'Unione europea o comunque del mondo industriale e quindi disincentiva, se vogliamo, sia gli investimenti nazionali sia quelli che arrivano dall'estero: è un dato che anche le statistiche prodotte dalla Banca d'Italia dimostrano chiaramente. Un altro dato di fatto facilmente rintracciabile esaminando i bilanci è l'elevato ammontare di trasferimenti provenienti dallo Stato a favore delle imprese, a titolo di agevolazioni particolari, contribuzioni, e così via. I due dati di fatto che ho citato impongono allora una riflessione: ci chiediamo, cioè, se non varrebbe la pena di ridurre per tutti gli operatori l'aliquota fiscale, senza ricorrere a distinzioni o ad interventi *ad hoc*, eliminando così quel coacervo di trasferimenti che vengono fatti a vario titolo in favore delle imprese. Ricordiamo anche che moltissimi di questi trasferimenti traggono origine da un contesto che si è profondamente modificato e che risale agli anni settanta, quando chi voleva investire doveva affrontare elevati

oneri in termini di tassi di interesse e di reperimento di finanziamenti sul mercato. Allora aveva una logica che lo Stato intervenisse in termini di contribuzioni in conto interessi, cosa che attualmente non ha più senso. Si verifica il caso che spesso soltanto chi è più vicino al soggetto erogatore della spesa o alle organizzazioni imprenditoriali o di categoria che possono far giungere queste contribuzioni è in grado di usufruirne, risultando quindi avvantaggiato rispetto a quegli imprenditori che magari pensano soltanto a lavorare e non hanno queste amicizie particolari, i quali si ritrovano invece a dover pagare l'imposizione fiscale piena. Un sistema liberale corretto vorrebbe, allora, che la tassazione fosse inferiore per tutti e che venissero eliminate queste elargizioni e contribuzioni, questi trasferimenti *ad hoc* a singole imprese, in particolare a quelle che hanno maggiore forza contrattuale; un simile auspicabile sistema, in definitiva, mirerebbe a premiare gli imprenditori che sono in grado di generare ricchezza e che quindi pagano le imposizioni.

Penso che sia necessario riflettere su questo punto e per tale motivo abbiamo presentato l'articolo aggiuntivo in esame: credo che tutti coloro che condividono la nostra impostazione dovrebbero sostenerlo e votarlo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 2.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	362
<i>Votanti</i> .....	361
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	181
<i>Hanno votato sì</i> ....	117
<i>Hanno votato no</i> .	244).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 2.08.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, è questa un'altra proposta di modifica di principio che il gruppo della lega nord ha voluto presentare accogliendo, se vogliamo, anche le vive sollecitazioni del governatore della Banca d'Italia, dottor Fazio, che a quanto pare non trovano accoglimento da parte di suoi ex colleghi, attualmente al dicastero del tesoro. Essa si sostanzia, in definitiva, nella traduzione del risparmio in termini di minori oneri per interessi, che dovrà verificarsi nel 1999, in minori aliquote fiscali ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Questa manovra, congiunta a quella delineata nel precedente articolo aggiuntivo, che sfortunatamente è stato respinto dall'Assemblea, dovrebbe rappresentare un incentivo per rendere più allettante per i cittadini l'attività imprenditoriale, per indurli ad impegnarsi nelle attività di lavoro autonomo e non solo, per produrre ricchezza. Purtroppo, il precedente articolo aggiuntivo, relativo alle persone giuridiche, non ha avuto fortuna. Crediamo però che questo sia un principio molto importante, cui tutti gli ambienti, economici e non solo, sono interessati: bisogna dunque tradurlo in una norma di legge. Per tale ragione, con questo articolo aggiuntivo ci riproponiamo di trasformare il risparmio che nel 1999 si determinerà grazie ai minori interessi pagati sul debito pubblico in minori tasse e minori aliquote fiscali per tutti i cittadini.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la*

*programmazione economica*. Signor Presidente, vorrei ricordare all'onorevole Giorgetti che una norma del genere, su iniziativa tra gli altri dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale, è già contenuta nell'articolo 64, comma 2, della legge n. 449 del 1997 e che il Governo, in sede di Commissione, ha già annunciato la sua disponibilità ad intervenire sulla materia, con ulteriori rielaborazioni.

Chiederei quindi all'onorevole Giorgetti di ritirare il suo articolo aggiuntivo 2.08, o di accettare che venga riposizionato e riferito ad un altro articolo, perché venga esaminato nel momento in cui ci occuperemo di proposte analoghe presentate da altri gruppi parlamentari.

**PRESIDENTE.** Quindi, si tratterebbe non di ritirarlo ma di ricollocarlo: onorevole Macciotta, può indicare più specificamente dove?

**GIORGIO MACCIOTTA**, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Mi sembra che i gruppi di forza Italia e alleanza nazionale abbiano presentato questi articoli aggiuntivi riferiti agli ultimi articoli del provvedimento collegato.

**PRESIDENTE.** Sta bene, l'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 2.08 verrà esaminato nell'ambito della materia cui si riferisce: specificheremo poi più esattamente con riferimento a quale articolo.

Onorevole Giorgetti, accetta la richiesta dell'onorevole Macciotta?

**GIANCARLO GIORGETTI.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Giorgetti.

**PIETRO ARMANI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** A che titolo? Su questo articolo aggiuntivo non può parlare, perché esso è riferito ad altro articolo.

**PIETRO ARMANI.** Signor Presidente, siccome si è parlato di proposte di forza Italia e di alleanza nazionale, vorrei ricordare all'onorevole Macciotta che, proprio quando abbiamo proposto di utilizzare la riduzione del servizio degli interessi del prestito, in conseguenza della riduzione del tasso ufficiale di sconto, che si sarebbe determinata in sede di rendiconto 1998 per ridurre gli oneri sociali, la maggioranza ha respinto i nostri emendamenti. L'onorevole Macciotta, quindi, non può trasferire altrove una proposta che la maggioranza si appresta a respingere quando verrà esaminata: è una presa in giro, onorevole Macciotta!

**PRESIDENTE.** Confidiamo in una respipiscenza!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 2.09, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>359</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>180</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>114</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.</i>	<i>245</i>

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ballaman 2.010.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

**EDOUARD BALLAMAN.** Signor Presidente, vorrei richiamare per un attimo l'attenzione del ministro su questo articolo aggiuntivo: in effetti, si potrebbe finalmente cogliere l'occasione per fare chiarezza su una norma ed anche per « guadagnare » qualche soldo, cosa cui so essere il ministro particolarmente attento. Come ben sa, il termine per la consegna del modello 760 per le società di capitali

è un mese dopo il bilancio: il problema è rappresentato dal termine del bilancio, che in base al codice civile è quattro mesi dopo la chiusura dell'esercizio, oppure quattro mesi più altri due mesi in caso di particolari esigenze. Il problema è dunque rappresentato da queste particolari esigenze, che non sono mai state ben definite: abbiamo di conseguenza una situazione in cui il fisco può obiettare rispetto a queste particolari esigenze, sostenendo che, al posto dei cinque mesi (quattro più uno) in cui doveva essere consegnato il modello della dichiarazione, lo stesso è stato consegnato sette mesi dopo, quindi con due mesi di ritardo. Vi è pertanto il rischio di vedersi considerare omessi i propri versamenti. Proprio per fare chiarezza su questa norma e per far guadagnare qualcosa, con questo emendamento interpretativo si prevede che, dopo il quinto mese dalla chiusura dell'esercizio, il modello 760 possa essere consegnato e i versamenti possano comunque essere effettuati nei termini più ampi di altri due mesi, ma che, al tempo stesso, a seguito del ritardato versamento, si possano percepire gli interessi. Si tratta di una norma giusta e che equiparerebbe la situazione di chi consegna entro i quattro mesi — anzi quattro più uno — a quella di chi consegna entro i sei mesi più uno.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, vorrei pregare l'onorevole Ballaman di accantonare l'emendamento in modo da dare un po' di tempo per una valutazione da parte degli uffici.

PRESIDENTE. È d'accordo onorevole Ballaman?

EDOUARD BALLAMAN. D'accordo, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo all'emendamento Frosio Roncalli 2.011. Onorevole Molgora, c'è un invito al ritiro sia per questo emendamento che per il successivo 2.012. Aderisce all'invito?

DANIELE MOLGORA. No, Presidente, mantengo sia questo che il successivo emendamento 2.012 e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, questo emendamento estende la possibilità delle deduzioni anche ai fabbricati considerati accessori, come i box. Riteniamo che si tratti di una questione degna di attenzione.

Mi riservo di intervenire successivamente per dichiarazione di voto sull'emendamento 2.012.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 2.011, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	.....	352
<i>Maggioranza</i>	.....	177
<i>Hanno votato sì</i>	.....	109
<i>Hanno votato no</i>	....	243

Passiamo alla votazione dell'emendamento Frosio Roncalli 2.012.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, questo emendamento prevede l'incremento del cento per cento della deduzione per l'ammortamento, elevandola da un milione a due milioni di lire. Ricordo al sottosegretario e al ministro Visco che il limite di un milione era stato introdotto nel lontano 1986 e quindi portarlo a due

milioni non significa altro che recuperare l'inflazione che si è avuta nell'arco di questi dodici anni.

Ritengo che anche questa sia una misura minima per mantenere la correttezza per quanto riguarda le deduzioni sui beni strumentali. La questione è particolarmente sentita dalle imprese, soprattutto dalle piccole imprese, quando si tratta di acquistare attrezzature di dimensioni ridotte, in quanto comporterebbe un minore onere fiscale. Si tratta, ripeto, di una questione minima che riguarda il recupero dell'inflazione che si è verificata in dodici anni.

Chiedo a tutti i parlamentari che hanno a che fare con le imprese, ma in particolare a tutti i deputati del nord che sanno quale sia il peso fiscale sulle piccole imprese, di fare attenzione a questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 2.012, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	345
<i>Votanti</i> .....	342
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	172
<i>Hanno votato sì</i> .....	109
<i>Hanno votato no</i> .	233).

### ***(Esame dell'articolo 3 - A.C. 5267)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 3 e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 5267 sezione 3)*.

Avverto che sono stati ritirati dai presentatori gli emendamenti Zeller 3.9 e 3.11.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 121, comma 5, del regolamento:

per carenza di compensazione gli emendamenti Malavenda 3.12, Parolo 3.32, Rossiello 3.40, Michielon 3.58 e 3.59, Apolloni 3.121 e 3.60, Sbarbati 3.53, Malavenda 3.104 e 3.106;

per estraneità di materia, in quanto non riconducibili agli obiettivi di finanza pubblica e di politica economica generale individuati dalla risoluzione programmatica gli emendamenti Pagliarini 3.50 e Anghinoni 3.51, che prorogano al 1998-1999 le compensazioni per le eccedenze di produzione lattiera;

per inidoneità della copertura gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 3.68, in quanto copre oneri di natura corrente con risorse di conto capitale e Armani 3.43 in quanto non sono ammesse coperture con risorse eventuali quali modifiche di previsioni di entrate, di risparmio di interessi o di spese a carattere obbligatorio.

Avverto che l'emendamento Pagliarini 3.54 deve essere integrato con la dicitura « seguono compensazioni da 1 a 20 del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ».

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento e della circolare presidenziale sull'istruttoria legislativa nelle Commissioni, l'emendamento Malavenda 3.114, in quanto palesemente ironico e privo di contenuto normativo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

**GUIDO POSSA.** Signor Presidente, farò due brevissime osservazioni.

La prima riguarda il comma 4, il quale così recita: « All'articolo 4 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sono apportate le seguenti modificazioni, la cui efficacia è subordinata all'autorizzazione da parte della Commissione delle Comunità europee ai sensi degli articoli 92 e seguenti del Trattato istitutivo della Comunità europea ».

Ora, mi metto nei panni di un cittadino che legge sulla *Gazzetta Ufficiale* una disposizione che fa riferimento ad un'acettazione ipotetica da parte della Comunità europea: non mi pare che sia corretto e comunque chiedo se lo sia. In subordine, chiedo se sia elegante, signor Presidente, riferirsi ad un *placet* della Commissione di Bruxelles.

La seconda osservazione concerne il comma 11, che così recita: « Ai complessivi oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo (...) si provvede, quanto a lire 1.317 miliardi per l'anno 1999 (...), con quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 8 ». Ora, all'articolo 8 — scusate se cito me stesso — ho presentato l'emendamento 8.43, con il quale propongo una diminuzione di circa la metà dell'accisa sul carbone, che, se accolta, non consentirebbe più di avere i 1.317 miliardi, così come ci sono tanti altri emendamenti che propongono una diminuzione delle accise. La domanda è la seguente: come può essere consentito di votare un articolo la cui copertura dovrebbe essere offerta da un altro articolo che non è stato ancora votato ?

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

**GIANCARLO GIORGETTI.** Presidente, desidero intervenire sullo stesso argomento, anche perché l'emendamento 3.68 — cruciale, ad avviso del nostro gruppo — è stato giudicato inammissibile per inidoneità della copertura, anche se era inteso che potessero essere utilizzate tutte le compensazioni del gruppo della lega, ma tant'è.

Richiamo anch'io l'attenzione della Presidenza sulla anomala modalità di copertura dell'onere dell'articolo 3, prevista dal comma 11. Condivido totalmente le osservazioni che ha formulato il collega Possa, e cioè come si possa approvare un articolo la cui copertura sarebbe prevista da un articolo successivo del medesimo disegno di legge non ancora approvato.

Faccio altresì osservare che l'articolo 8 del collegato non è neppure sufficiente, perché parte della copertura di cui a questo articolo, come si può notare nella differenza per i singoli anni, è rimessa ad una tabella della legge finanziaria, della quale discuteremo, credo, solamente una volta approvato il disegno di legge collegato.

A questo punto, accettiamo i giudizi — ovviamente, inappellabili — da parte della Presidenza, però, di fronte a una copertura che in realtà, come in questo caso, è una non copertura (perché approveremmo un articolo che non è coperto, in quanto la Camera non ha ancora approvato l'articolo 8 e non ha ancora esaminato la finanziaria, neanche con gli emendamenti cosiddetti « a scavalco »), riteniamo opportuna una riflessione prima ancora di iniziare l'esame dell'articolo 3. Eventualmente si potrebbe ipotizzare di accantonarlo per una valutazione più approfondita su questo aspetto. Altrimenti si dovrebbe quanto meno rinviarne l'esame successivamente, dopo l'esame e l'approvazione dell'articolo 8. Ma — come ho già detto — la inviterei a riflettere anche sull'aspetto della copertura individuata nella legge finanziaria, perché non vedo come la questione possa essere risolta.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

**PIETRO ARMANI.** Signor Presidente, vorrei ricordare al sottosegretario Macciotta che la bocciatura del mio emendamento 3.43, sottoscritto anche da tutti i colleghi del Polo, sarebbe la dimostrazione che non si vuole applicare il secondo comma dell'articolo 64 della legge n. 449.

**NICOLA BONO, Relatore di minoranza.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**NICOLA BONO, Relatore di minoranza.** Signor Presidente, aderisco alla richiesta

di accantonamento dell'articolo — già formulata dai colleghi Possa e Giorgetti — con un'ulteriore osservazione.

L'articolo 3, come è stato detto, trova la copertura in una norma che non è ancora stata votata. Aggiungo che abbiamo chiesto più volte la relazione tecnica sull'articolo 8, relativo alla *carbon tax*: non mi risulta che a tutt'ora questa scheda concernente la copertura sia stata consegnata ai componenti del Comitato dei nove per un'opportuna verifica. Di conseguenza non è possibile esaminare l'articolo 3 — una delle norme chiave del provvedimento — e nemmeno l'articolo 8 (altra norma chiave): pur trovandoci in presenza di norme interconnesse non ci è possibile entrare nel merito delle questioni sollevate a causa della mancanza degli elementi di valutazione.

In ogni caso è ovvio che dovrà essere votato prima l'articolo 8 e poi l'articolo 3, perché prima si crea la copertura e poi si decide come spendere le risorse individuate.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, l'analisi degli oneri connessi all'articolo 3 è esposta nella mia relazione (in apposita tabella) ed è stata comunque consegnata a suo tempo alla Commissione. Inoltre oggi sono state trasmesse le tabelle integrative connesse ad un emendamento della stessa Commissione.

Quanto all'articolo 8, va da sé che per quanto mi riguarda la questione non si pone. All'articolo, infatti, è associato un gettito più che capiente per coprire gli oneri derivanti dall'articolo 3.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Nessuno discute questo!

PRESIDENTE. Colleghi, sono state poste due questioni distinte. La prima è più di carattere istituzionale, la seconda è di tipo finanziario.

Il problema che ho definito di carattere istituzionale riguarda l'ammissibilità di un articolo che stabilisce che l'efficacia di alcune disposizioni è subordinata all'autorizzazione da parte della Commissione dell'Unione europea. Fra l'altro, sul comma 4 a cui si fa riferimento è intervenuto un emendamento del Governo (il 3.151), il quale però lascia il problema sostanzialmente intatto. In proposito vorrei dunque sentire il parere del Governo.

La seconda questione può essere distinta in due parti: la prima in ordine all'ammissibilità e la seconda sulla sostanza della norma di copertura. Onorevole Giancarlo Giorgetti, se le compensazioni che fanno riferimento alla legge finanziaria non fossero ammissibili, gli emendamenti suoi, come quelli presentati da altre parti politiche, dovrebbero decadere, in quanto si tratta di proposte la cui copertura è individuata nella legge finanziaria.

GIANCARLO GIORGETTI. No!

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Lo scavalco è previsto.

PRESIDENTE. Se lo scavalco è ammesso per tutti, allora la questione non si pone.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, faccio presente che nel pomeriggio il Governo ha consegnato la relazione tecnica sul nuovo testo dell'articolo 8, in base alla quale sembrerebbe che i fondi derivanti dall'istituzione della *carbon tax* siano superiori rispetto a quelli preventivati.

Su entrambe le questioni vorrei ascoltare il parere del rappresentante del Governo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, la formula inserita nel comma 4 dell'articolo 3 è già stata utilizzata in altre occasioni. La disciplina della fiscalizzazione degli oneri sociali e quella della quota capitaria hanno carattere eccezionale rispetto alla normativa prevista dai

trattati dell'Unione europea. In proposito il Governo ha svolto una trattativa, ma non siamo ancora giunti alla fase dell'assenso formale. Noi riteniamo che, per una dovuta esigenza di cautela, vada inserita una previsione già contenuta in precedenti norme. Per evitare di ripeterlo, come sarebbe stato necessario anche in relazione al comma 5, abbiamo proposto una eliminazione dell'inciso dal comma 4 e una riserva generale per i due commi. Si tratta di una questione che già affrontammo l'anno passato. Desidero ricordare che affermare che l'efficacia è sospesa sino al momento dell'approvazione è una norma di cautela, in questo caso supportata da una trattativa. Non stiamo infatti promettendo qualcosa che non sia praticabile, perché la trattativa si è svolta e ha ottenuto i preventivi consensi; manca la decisione formale della Commissione. A questo solo facciamo riferimento.

Per quanto riguarda la questione della copertura, desidero ricordare che quanto sostenuto dal relatore e da una relazione tecnica dà ampie garanzie che, per tutte le provvidenze in esame, esiste la copertura derivante dal gettito atteso con l'articolo 8.

PRESIDENTE. Colleghi, la prima questione mi sembra sia stata chiarita: è in corso una trattativa e, da questo punto di vista, è opportuno evitare di pregiudicarla, perché se il Governo dovesse assumere una posizione che rendesse definitiva la sua scelta, evidentemente ciò inciderebbe sulla trattativa in corso a livello europeo.

Per quanto riguarda l'altra questione, relativa al rapporto tra gli articoli 3 e 8, le strade sono due. Se dovesse essere bocciato l'articolo 8 evidentemente il Governo dovrebbe trovare un'altra copertura. La questione però potrebbe così essere posta (su questo chiedo il parere della Commissione e del Governo perché potrei sbagliare): per maggiore chiarezza, potremmo procedere al voto definitivo sull'articolo 3 soltanto dopo l'eventuale approvazione dell'articolo 8.

Onorevole relatore per la maggioranza?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sta bene, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sta bene, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, alla votazione dell'articolo 3 si procederà dopo quella sull'articolo 8.

Chiedo ora al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sul complesso degli emendamenti presentati all'articolo 3.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti, con alcuni inviti al ritiro ed alcune considerazioni.

Anzitutto, invito al ritiro degli emendamenti — altrimenti il parere è contrario — Conte 3.13 e Giancarlo Giorgetti 3.14...

PRESIDENTE. Onorevole Zaccheo, se abbassa la voce...

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Ripeto, chiedo il ritiro degli emendamenti suddetti perché la proposta ad essi sottesa è stata sostanzialmente accolta nell'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole relatore, siccome l'emendamento Conte 3.13 è sostanzialmente identico agli emendamenti Bono 3.45 e Paolo Colombo 3.118, l'invito al ritiro vale per tutti?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sì. L'invito al ritiro è motivato dal fatto che l'intento sotteso a tali emendamenti è stato accolto con l'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Va bene, è un'ipotesi. Poi?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti, Cordoni 3.57 e Marzano 3.124; a proposito di quest'ultimo, ritengo che il testo dell'articolo 3 licenziato dalla Commissione abbia sostanzialmente accolto gli obiettivi dell'emendamento Marzano 3.124. Esprimo inoltre parere favorevole sugli emendamenti 3.150 della Commissione e 3.151 del Governo.

La Commissione esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

Preannuncio fin d'ora il parere contrario su tutti gli articoli aggiuntivi presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

In particolare, in riferimento a tutti gli emendamenti che tendono ad estendere la quota capitaria o la fiscalizzazione al di fuori dello stretto confine indicato nell'articolo, il Governo ricorda che la trattativa in materia con l'Unione europea è stata molto delicata e ci ha consentito di rimontare rispetto ad una previsione di sospensione di ogni agevolazione in tutta Italia a partire dal 1998. Tuttavia essa non consente ulteriori agevolazioni. Questo è il motivo per il quale il Governo non può accogliere le proposte che sono state fatte, anche se in qualche caso potrebbero apparire ben fondate.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, vorrei precisare che il mio emendamento 3.47 propone la soppressione del comma 3 e non del comma 2 (si riferiva alla vecchia formulazione con il vecchio articolo). Pertanto esso si deve considerare ritirato o assorbito dal mio emendamento 3.45.

Ritiro inoltre il mio emendamento 3.46.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bono.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Malavenda 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Presidente, il mio emendamento 3.1 propone la soppressione dell'articolo 3, che evidenzia — se ve ne fosse ancora bisogno — che vengono sistematicamente usati due pesi e due misure. Il Governo non pone alcun limite alle elargizioni di incentivi e sgravi in favore dei padroni; quando si tratta, invece, di chiarire come quel denaro venga speso, diventa difficile ottenere una risposta.

Signor Presidente, lei ha prima dichiarato inammissibile, perché ironico, il mio emendamento 3.114, che proponeva di cambiare il titolo da « Incentivi per le imprese » in « Regali pubblici alle imprese private ». Se si tratti di una proposta ironica o meno dovremmo chiederlo ai lavoratori che, nonostante gli incentivi e gli sgravi concessi ai datori di lavoro, vengono sbattuti fuori dal posto di lavoro. Sia chiaro che la concessione di incentivi alle aziende non ha mai significato e non significherà mai maggiore occupazione. Lo sapete bene tutti! Quando si tratta di elargire soldi ai padroni non c'è vincolo che tenga. E qui, ancora una volta, come è accaduto a seguito della concessione alla FIAT di denaro per la rottamazione, una volta finiti i soldi viene di nuovo riproposto il ricatto della cassa integrazione e del licenziamento.

Visto che non vi è, dunque, alcun rientro in termini occupazionali, non mi sembra ironico precisare che si tratta di veri e propri regali alle imprese. Evidentemente la proposta di sopprimere l'intero articolo cerca di evitare questo nuovo grande errore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	339
<i>Votanti</i> .....	338
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	170
<i>Hanno votato sì</i> .....	60
<i>Hanno votato no</i> .	278).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	344
<i>Maggioranza</i> .....	173
<i>Hanno votato sì</i> .....	24
<i>Hanno votato no</i> .	320).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bonato 3.6, Malavenda 3.7 e Cè 3.116.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Con il nostro emendamento 3.6 volevamo mettere in evidenza l'incongruenza di quanto qui viene proposto, la soppressione del fondo per gli asili nido, con quanto il Parlamento sta facendo. Mentre infatti, in seno alla Commissione affari sociali, si sta lavorando alla legge-quadro sugli asili nido, qui si approfitta della finanziaria per togliere il finanziamento e quindi « affossare » questo servizio.

Debbo anche sottolineare il fatto che lo stesso Governo, per voce della ministra

Turco, ha sottolineato il fatto che il giorno 19 (quindi fra 3 giorni) presenterà la propria proposta sugli asili nido. Ritengo pertanto che sia indispensabile approvare il nostro emendamento 3.6 al fine di dare un minimo di certezza al provvedimento di legge *(Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bonato 3.6, Malavenda 3.7 e Cè 3.116, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	346
<i>Votanti</i> .....	342
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	172
<i>Hanno votato sì</i> .....	42
<i>Hanno votato no</i> .	300).

Passiamo all'emendamento Giancarlo Giorgetti 3.117.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione degli emendamenti Bono 3.45, Paolo Colombo 3.118 e Conte 3.13 sostanzialmente identici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, il relatore per la maggioranza, avendo presentato un emendamento con cui si recupererebbe in parte la *gaffe* della maggioranza e del Governo di aver in un primo momento voluto escludere con riferimento agli sgravi degli oneri sociali (cosiddetti impropri), le piccole e le medie imprese dell'artigianato, del commercio,

del turismo e così via, ha ritenuto di invitarci a ritirare il nostro emendamento.

Noi, invece, manteniamo l'emendamento perché riteniamo la soluzione offerta dalla maggioranza, comunque, inadeguata. Lo manteniamo perché questa è una delle tipiche norme di effetto-annuncio con cui, per mesi, il Governo e la maggioranza hanno tentato di accreditare nel paese un'immagine di forza del Governo di questo paese che vuole aiutare lo sviluppo e l'occupazione attraverso la leva dello sgravio contributivo. Per mesi, si è parlato sui giornali di una riduzione dello 0,82 per cento, sostenendo che il Governo si batteva per raggiungere quel risultato. Per mesi; ancora una volta, si è preso in giro il popolo italiano!

Infatti, la vera riduzione, l'unica, non è mai stata dello 0,82 per cento ma dello 0,47. E infatti, con la finanziaria che non è mai stata modificata su questo punto, abbiamo la soppressione degli oneri impropri costituiti dai contributi per gli asilini (lo sgravio è pari allo 0,10 per cento sul costo del lavoro); per l'ex ENAOLI, è pari allo 0,16 per cento e per la lotta contro la tubercolosi è pari allo 0,21 per cento (per un totale 0,47 per cento). Come mai il Governo e la maggioranza sono arrivati alla cifra di 0,82? Sommando strumentalmente, capziosamente, in maniera quasi volgarmente propagandistica anche la quota dello sgravio ex Gescal, pari allo 0,35 per cento, che era soppresso da 4 anni. Era stato soppresso, con la cosiddetta riforma Dini, dalla legge n. 335 del 1995. Questo modo di procedere da magliari, da prestigiatori da cabaret di periferia...

PRESIDENTE. Preferiamo la parola « prestigiatori ».

NICOLA BONO. Perché non le piace la parola « periferia »?

PRESIDENTE. No, è che tra il termine « magliaro » e il termine « prestigiatore » è meglio quest'ultimo.

NICOLA BONO. Va bene: oltre ad avere deciso quale emendamento dell'ono-

revole Malavenda far votare, lei decide anche cosa devo dire io!

PRESIDENTE. No, è un suggerimento ...

NICOLA BONO. Se fa una circolare per dirci cosa dobbiamo dire la prossima volta ...

PRESIDENTE. Lei ha capito perfettamente. Prego, onorevole Bono.

NICOLA BONO. Ho capito perfettamente.

Dicevo, dunque, che si tratta di un atteggiamento da prestigiatori — visto che il termine piace di più al nostro Presidente — che evidenzia, però, un atteggiamento strumentale volutamente rivolto a far apparire una realtà ben diversa. E questo è un modo ulteriormente penalizzante per il neo ministro del lavoro Bassolino, che, sulla scia dell'entusiasmo di questo Governo che proponeva riduzioni contributive, si era lasciato andare alla corsa al rialzo, perché lui dallo 0,82 per cento era arrivato all'1,2 per cento, per poi scoprire, alla fine, era solo il misero 0,47 per cento, questo stesso 0,47 per cento misero e inutile ai fini del rilancio occupazionale. Infatti, delle due l'una: questa manovra finanziaria non può essere una sorta di *cadeau* che regala a questo e a quello piccole e insignificanti cose, per cui, se si sceglie la via dello sgravio contributivo per rilanciare il lavoro, essa deve essere significativa. Ma lo 0,47 per cento non rilancia un bel niente. Quindi, il dato rappresentato da questo elemento viene sostanzialmente svuotato di contenuto.

Concludo pertanto dicendo che questo 0,47 per cento, miserabile e inutile, era peraltro stato negato alle piccole e medie imprese, per le quali si sosteneva che era già stato concesso lo sgravio dello 0,35 per cento. Adesso la maggioranza, rendendosi conto dell'enormità di ciò che stava commettendo, ha fatto marcia indietro. Ma non basta: lo fa decorrere dal 2000! È un dato che non ci soddisfa, per cui insi-